



Mario e il ricordo di suo padre: â??Luciani Silvio, promosso!â?•

Descrizione

PapÃ era del trentacinque. Negli anni della guerra faceva le elementari, quando poteva, come poteva.

Allâ??epoca i bambini erano raggruppati in affollatissime pluriclassi ma questo non accadeva per mancanza di bambini, semmai per mancanza di insegnanti, difficilmente reperibili, specialmente nei comuni piÃ¹ piccoli. Le bambine erano poche ma i bambini ci andavano anche se pochi poi continuavano gli studi. Fermarsi alla quinta era un destino comune perchÃ© continuare significava andare fuori paese, in qualcuno dei collegi religiosi del nord Italia e il motivo principale era ovviamente la povertÃ , che costringeva i bambini ad avviarsi precocemente al lavoro, un lavoro umile, faticoso ed umiliante.

Andare a scuola in quegli anni era una vera e propria avventura, raccontava spesso papÃ . Non câ??era la biro e si scriveva con il lapis, la matita, e con il pennino. Lâ??inchiostro non si comprava, si faceva con acqua, estratti di linfa di pioppo anneriti con bacche schiacciate. I bambini lo ingoiavano spesso per gioco ma funzionava.

PapÃ , come tutti, si portava il banchetto per sedersi, un bussolotto metallico con le braci accese ed un poâ?? di carbone per la stufa della scuola. La carta era poca e non si sprecava, libri praticamente non ce nâ??erano e lâ??orario era flessibile. Le scarpe non tutti le avevano e nelle giornate col sole non venivano sprecate per andare a scuola.

Il maestro usava spesso le mani per insegnare. PiÃ¹ per picchiare i bambini che per scrivere sullâ??unica lavagna. Allâ??epoca era prassi comune, non solo accettata, ma incentivata dai genitori che approvavano e ringraziavano. Lâ??ordine in classe veniva mantenuto con grande difficoltÃ nonostante le sberle. PerÃ² i bambini a scuola, diceva papÃ , ci andavano sempre volentieri.

Non câ??era il problema del pasto, della merenda. Semplicemente non câ??era la merenda e spesso, a casa, neanche il pranzo.

ArrivÃ² la fine della primavera e il maestro si alzò in piedi per leggere il risultato finale dellâ??anno scolastico: â??Luciani Silvio, promosso!â?• Non ci furono applausi ma il bambino si alzÃ² in piedi e con tutta lâ??innocenza dellâ??etÃ disse: â??Signora maestra, che classe ho fatto?â?•

Cosa aveva imparato in quei mesi? A sopravvivere, a raccogliere funghi, procurarsi la legna, mettere le trappole per uccelli da mangiare, sgraffignare un po' di pane da soldati tedeschi compiacenti. Espedienti, leggere, scrivere e poco altro, ecco cos'aveva imparato. Per una lezione gli rimase chiara per il resto della vita: la scuola era importata, gli piaceva.

Dopo la guerra andò in collegio con altri del paese. Un prete buono del posto raccoglieva i bambini poveri e li affidava ai religiosi di Montichiari che non pretendevano rette fisse. Gli apostolini li chiamavano e si salvarono. Oltre a papà ne ho conosciuto diversi. Non uno ricordava gli anni bui con tristezza, ricordavano la fame, il freddo ma non la tristezza.

Furono quelli come loro a ricostruire l'Italia dopo la guerra. Quelli che sapevano cosa significa lottare.

L'agone 2024